

nelle scuole primarie. Quindi prego l'onorevole ministro di non voler considerare questo insegnamento come un insegnamento, che si debba fare in ore aggiuntive, perchè allora non se ne farà più niente. Specialmente nei primi tre corsi, esso deve essere il sussidio, dovunque vi siano insegnanti abilitati, degli altri studi.

Non si creda poi che questo insegnamento possa gravare di molto il bilancio dei comuni. Ci sono esempi di insegnanti rurali, che con poca o nessuna spesa hanno fatto veri miracoli e bisognerebbe che questi esempi fossero noti al Ministero perchè allora molti pregiudizi scomparirebbero e non si crederebbe più che tutte queste, che sembrano novità, possano gravare molto sul bilancio dei comuni. Il lavoro manuale è un insegnamento che si può fare con niente. Fra le altre cose ho veduto un trattato per l'applicazione del lavoro manuale all'insegnamento degli elementi di aritmetica, ho potuto fare il confronto fra quelle scuole, dove l'insegnamento dell'aritmetica vien fatto con i metodi soliti, e quelle altre dove questo insegnamento vien fatto per mezzo del lavoro manuale; e posso dire che la differenza è enorme e il vantaggio immenso per quelle scuole, dove s'insegna il lavoro manuale, senza dire che esso è uno dei coefficienti di diletto, per cui i ragazzi vanno più volentieri alla scuola.

Si dia dunque la grande cittadinanza al lavoro manuale nelle scuole nostre; perchè sarebbe inutile che lo stesso Ministero avesse incoraggiato i comuni ad istituire questo insegnamento, se ora in questa legge non se ne facesse cenno se non per ciò che si riferisce al corso inferiore. Vorrei sperare che, poichè qui si parla soltanto delle due classi superiori, fosse inteso che per quelle inferiori il lavoro manuale è obbligatorio...

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non v'ha dubbio.

LUCCA. Sono felicissimo di aver provocata questa dichiarazione; perchè in chiunque legga questo articolo nasce il dubbio (e prima di me lo ha avuto l'onorevole Cabrini) che si tratti di un insegnamento meramente facoltativo, mentre per le scuole inferiori deve essere obbligatorio.

Molte volte, non sempre, i regolamenti migliorano le leggi, perchè i regolamenti sono fatti al tavolino, mentre qui le leggi talvolta sono improvvisate. Spero dunque che nel regolamento si potranno introdurre tutte quelle disposizioni, che mancano, e che varranno a rendere più pratica la legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majno.

MAJNO. Debbo fare qualche osservazione su quella parte dell'articolo 8 che dice:

« Il canto, il lavoro manuale e l'agraria ed anche altri insegnamenti che rispondano a speciali bisogni locali potranno essere istituiti dai comuni dietro approvazione del Consiglio provinciale scolastico ».

L'insegnamento dell'agraria sarebbe dunque un insegnamento facoltativo per i comuni, subordinato anche alla approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Ora per l'agraria io credo si potrebbero ripetere in buona parte le osservazioni fatte dall'onorevole Lucca per il lavoro manuale. Io penso che l'insegnamento dell'agraria abbia molta importanza per sè stesso, per l'indole sua di insegnamento positivo, ed anche relativamente al nostro paese, che è eminentemente agricolo. Perciò se l'articolo 8 passerà come è stato proposto dalla Commissione, convien far voti che i Consigli comunali e scolastici siano molto zelanti nell'esaminare le ragioni, che possono determinare la necessità o la convenienza di un insegnamento di agraria, cosicchè la facoltà, che qui è scritta, venga ad essere intesa praticamente come un dovere.

Aggiungo una osservazione, che concerne anche l'ordinamento delle scuole normali.

Perchè l'insegnamento dell'agraria non ha dato nel nostro paese i risultati desiderabili?

Credo non li abbia dati pel modo insufficiente, con cui è ordinato ed impartito questo insegnamento nelle nostre scuole normali, dove per l'insegnamento dell'agraria abbiamo stipendi che variano dalle 250 alle 500 lire, insegnanti frequentemente non forniti della necessaria competenza (ci sono fra essi insegnanti di matematica), un orario molto limitato, e assoluta mancanza del materiale didattico occorrente per la efficacia dell'insegnamento.

Tutto ciò concorre a rendere l'insegnamento inefficace ed a diminuirne l'importanza nella opinione di molti.

Vorrei quindi raccomandare all'onorevole ministro che non sia dimenticata l'importanza delle nozioni di agraria, e che sia per esse curato un migliore ordinamento delle scuole normali. In questa materia importa migliorare, non distruggere.

Cominciare con dare la dovuta importanza all'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali: i comuni avranno par tal modo nella preparazione di maestri idonei uno stimolo ulteriore a valersi della facoltà, che si concede loro col l'articolo 8 della Commissione: altrimenti la mancanza di idonei insegnanti contribuirà a rendere lettera morta codesta facoltà.